

Pergine, medici per l'ambiente critici: «Termo-ossidazione, impianto nocivo»

L'operazione fa discutere. Via libera di Appa e Azienda sanitaria

TRENTO Per l'Azienda sanitaria e per l'Agenzia provinciale per la protezione ambientale «le emissioni saranno ridotte», ma l'associazione Medici per l'Ambiente lancia l'allarme: «L'impianto di termo-ossidazione dei rifiuti di Pergine aumenterebbe il rischio di patologie legate agli inquinanti».

Ieri, nella seduta della Terza commissione del consiglio provinciale, si è svolto il primo giro di audizioni sulla petizione contraria alla costruzione dell'impianto, già finito nell'occhio del ciclone e al centro di petizioni da parte dei residenti della zona.

«Si tratta di una sperimentazione sulla pelle dei cittadini», ha affermato Lucia Coppola di

Europa Verde. «Quello di Pergine è un impianto piccolo — ha ammesso Paolo Bortolotti di Medici per l'Ambiente — eppure le ricerche hanno evidenziato che i danni non sono solo in relazione alla quantità dell'esposizione alle sostanze nocive, ma variano anche in base al tempo. Quindi, anche a basse dosi, possono avere un impatto soprattutto sul sistema endocrino». Di più: «L'inquinamento atmosferico è il più grande rischio in Europa per patologie come ictus e quelle cardiache. È vero che si tratta di un'iniziativa sperimentale ma 4.680 ore di emissione in due anni sono pesanti e per questo andrebbero fatti controlli in continuo sugli inquinanti».



Per l'Azienda sanitaria, che ha espresso il sì all'avvio della sperimentazione dell'impianto di Pergine, è intervenuto Francesco Pizzo: «Le emissioni — ha spiegato — sono ridotte e le

sostanze emesse possono essere pericolose solo in grandi quantità. Ci potrebbero essere effetti a lungo termine, ma questo impianto sperimentale rimarrà attivo solo per pochi

anni». Tuttavia «si potrebbero fare monitoraggi sull'impianto» per garantire una maggiore sicurezza, anche se — ha precisato Pizzo — «le emissioni sono molto basse».

Sulla stessa linea i tecnici di Appa: «La ditta ha fatto una domanda di localizzazione per un impianto di trattamento per pochi metri cubi di rifiuti per valutare il processo di pirolisi. Questo — ha affermato Gabriele Rampanelli — con lo scopo di realizzare e vendere piccoli impianti per smaltire i rifiuti che vengono prodotti sulle navi o nella lavorazione di pellami. L'iter burocratico e ambientale è stato completato correttamente da parte dell'azienda, e sulle emissioni in atmosfera si

è sentito il parere dell'Azienda sanitaria».

Dubbi e preoccupazioni da parte dei componenti della Terza commissione consigliere: «Si tratta di una sperimentazione sulle pelle dei cittadini — ha denunciato la consigliera di Europa Verde Lucia Coppola — e la valutazione dell'Azienda sanitaria si sarebbe dovuta basare sul principio di precauzione, anche tenendo conto che entro un chilometro ci sono scuole, un asilo nido e un centro giovani». L'esponente di Europa Verde ha detto di essere «basita di fronte a una valutazione superficiale e fin troppo serena». Alex Marini (5 Stelle) ha ricordato la battaglia del 2015, che vide una grande partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni locali, contro l'installazione di un impianto simile in località Casotte a Mori. «Partecipazione che a Pergine non si è vista» ha detto. Le audizioni continueranno, sentendo nella prossima riunione anche il parere del Comune di Pergine Valsugana.